Confrontarsi su un nuovo sogno per la Sardegna (Ignazio Locci)

Date : 14 Gennaio 2017

La **legislatura regionale** è politicamente finita. Ciò che i sardi attendevano dal **centrosinistra guidato dai professori dell'Università sarda** (*ultima nelle classifiche degli atenei italiani*), non è arrivato. E in più, quella spinta e quell'entusiasmo iniziali che si erano creati attorno al **presidente Francesco Pigliaru**, sono ormai venuti meno. La **Sardegna non ha cambiato verso** e la visione teorica del governo della Regione si è clamorosamente infranta di fronte alle esigenze reali: dalla **spesa sanitaria** e il suo **strutturale disavanzo**, alla questione sempre aperta della **Vertenza entrate**. E ancora: la faccenda **agricoltura**, la piccola e media impresa che arranca, il cui stato di crisi è certificato dai dati Istat che sottolineano un peggioramento rispetto al 2014. Non solo i problemi annosi come lo spopolamento, la denatalità e il sostegno alle giovani coppie e alle famiglie, non hanno trovato albergo nei programmi e nelle strategie degli accademici alla guida della Regione, oggi emergono con prepotenza anche nuove e preoccupanti emergenze. Come le **nuove povertà**: pensionati e padri di famiglia che mai avrebbero pensato di doversi rivolgere alla *Caritas* e alle parrocchie per portare il pane sulla tavola.

In questo scenario preoccupante e di incertezza **la sfida è sempre aperta**. Il tempo in **Sardegna** sembra non essere passato e i segnali politici che arrivano dalla società nazionale e sarda non sfiorano la classe dirigente della nostra Regione. Il *Referendum del 4 dicembre* scorso, infatti, avrebbe dovuto rappresentare un **segnale chiaro**. Ma è stato ignorato con fare arrogante: *Renzi* ha perso la sfida generazionale e chi viene dal passato non può pretendere di guidare il cambiamento. La **crisi dei partiti** (*di cui siamo anche noi responsabili*), non aiuta il dibattito politico. Difficile, ma non impossibile, la **costruzione di un progetto politico alternativo nell'area moderata e sardista**. Occorre concentrarsi sul fatto che disponiamo di grandi personalità e ottime competenze che devono trovare il modo di **confrontarsi su un nuovo sogno per la Sardegna**: un'idea vera, di politica diversa e **alternativa alla visione tecnocratica e paternalista data dal centrosinistra**.

Non basta essere centrodestra autonomista per accreditarsi davanti ai sardi come alternativa a questo **centrosinistra fallimentare**. Esiste un'area ideale moderata a cui dobbiamo guardare naturalmente, e

abbiamo la responsabilità di trovare le migliori soluzioni. Servono generosità, sano realismo, facce nuove e credibili con competenze politiche. Il **grande patrimonio politico e umano del centrodestra autonomista** deve saper trovare le ragioni dello stare insieme, del **giusto equilibrio tra tradizione e nuovo che avanza**. Abbiamo sulle spalle la responsabilità di **raccogliere il governo della Regione** e non possiamo consentire né al *Movimento di Grillo* di guadagnare terreno facendo leva sulle paure dei cittadini, né agli *indipendentisti di maniera* di condurre il gioco politico. Un gioco che forse aiuta qualche solito noto a confermare il proprio scranno in Consiglio, ma che a noi non interessa. Basta con la politica che punta alle poltrone. Pensiamo ai sardi e alla Sardegna, una volta per tutte.

Ignazio Locci *- Consigliere regionale di Forza Italia*

(admaioramedia.it)